# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

# 10ª COMMISSIONE PERMANENTE

**(Industria, commercio, turismo)**

## 30° RESOCONTO STENOGRAFICO

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1984

**Presidenza del Presidente REBECCHINI**

### INDICE


**Disegni di legge in sede deliberante**

«Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene» **(664)**

**(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)** (1)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 6, 7 e *passim*
ALIVERTI *(DC), relatore alla Commissione* .. 6, 10
LEOPIZZI *(PRI)* ..... 3, 6
MARGHERI *(PCI)* ..... 4, 11, 14
ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* ..... 6, 10, 13 e *passim*
SIGNORINO *(PR)* ..... 3, 11, 14
URBANI *(PCI)* ..... 2, 4, 7 e *passim*


(1) Il disegno di legge, nel testo approvato, assume il seguente titolo: «Disposizioni in materia di produzione dell'energia».

*I lavori hanno inizio alle ore 9,55.*

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene» (644) (1)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene».

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 17 ottobre.

URBANI. Signor Presidente, presento, a nome del Gruppo comunista, il seguente ordine del giorno, nel quale sono contenute le nostre valutazioni sulla relazione che il Ministro dell'industria ha trasmesso alla Commissione:

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

esaminata la relazione inviata dal Ministro dell'industria sullo stato di attuazione del «Cirene»;

rilevato il carattere troppo sommario e scarsamente penetrante del documento, che non appare il richiesto atto ufficiale con cui il Governo – sulla base delle relazioni trasmesse dagli enti – assume la diretta responsabilità in ordine alla conclusione del progetto «Cirene» (documento che del resto non è stato ancora sottoposto al parere del Comitato tecnico consultivo per l'energia),

sottolinea che in ogni caso anche da detto documento risulta che:

1) esiste un notevole ritardo nella esecuzione del progetto «Cirene» e non appaiono motivate le ragioni che hanno impedito il recupero di tale ritardo;

2) non appare chiaramente definito neppure un nuovo termine cronologico, per il completamento meccanico dell'impianto: ambigua infatti è la previsione di un «adeguato avanzamento dei montaggi più significativi» entro l'aprile del 1985, data che la delibera CIPE indica come termine tassativo per il «completamento meccanico dell'impianto»; vago e non impegnativo il «ritardo di alcuni mesi» previsto per il completamento di tutte le attività relative all'isola nucleare, al di fuori del solo collaudo del circuito termovettore primario;

3) non sono stati rispettati i limiti di spesa tassativamente fissati nella delibera del CIPE, non è stata praticata la forfettizzazione del prezzo per la parte a finire del progetto, che avrebbe dovuto essere

(1) Il disegno di legge, nel testo approvato, assume il seguente titolo: «Disposizioni in materia di produzione dell'energia».

attuata fin dal 1982, e non sono state precisate, se non genericamente, le ragioni che hanno impedito di attuare queste azioni;

4) tali constatazioni contraddicono il carattere di vincolo rigoroso, relativamente ai tempi e alla spesa, che il CIPE ha inteso dare alle prescrizioni della citata delibera e quindi non fugano le preoccupazioni circa l'inadempienza nei tempi e nei modi del completamento globale dell'impianto;

rilevato inoltre che non risulta dagli atti che siano state rispettate le indicazioni della «Commissione Savona», fatte proprie dalla delibera del CIPE, circa la definizione (sulla base di un accordo ENEA-ENEL) delle modalità e dei tempi dei programmi di esercizio dell'impianto;

che, di conseguenza, non appare definito il contenuto dell'attività di sperimentazione e addestramento del personale, obiettivo che giustifica la ultimazione e l'esercizio dell'impianto «Cirene» e lo qualifica come strumento di raccordo di un sistema nucleare Italia in grado di realizzare il programma nucleare del PEN,

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative necessarie a superare le inadempienze e i ritardi sopra citati, per assicurare in termini cronologici tassativi la messa in esercizio dell'impianto «Cirene», sulla base di precisi obiettivi di qualificazione del programma nucleare nazionale;

ad informare il Parlamento, in occasione dell'esame preliminare del nuovo programma quinquennale dell'ENEA, congiuntamente allo stato di attuazione del progetto PEC».

0/644/2/10 URBANI, MARGHERI, CONSOLI, PETRARA, VOLPONI, BAIARDI, FELICETTI, POLLIDORO

Non ritengo, signor Presidente, di dovermi ulteriormente soffermare sul contenuto dell'ordine del giorno di cui ho testè dato lettura, che, a mio avviso, si illustra da sè.

LEOPIZZI. Ho trovato molto esauriente, signor Presidente, la relazione sullo stato di attuazione del progetto «Cirene» che il Ministro dell'industria ha trasmesso alla Commissione.

Non intendo, pertanto, ripetere le considerazioni già esposte nei miei precedenti interventi, ma limitarmi a ribadire la posizione del Gruppo repubblicano, favorevole all'approvazione del disegno di legge al nostro esame.

SIGNORINO. Questo documento è molto stravagante, se mi si consente l'espressione, tanto da farmi sorgere dubbi sul senso della richiesta del Gruppo comunista (che adesso risulta più chiara con la presentazione dell'ordine del giorno).

Il primo paragrafo è una versione un po' più ampia e discorsiva delle notizie già fornite nella pagina 1 del secondo documento distribuito alla Commissione e nella pagina 2 del primo documento. Il paragrafo 2 è una riscrittura del punto 1.5 della pagina 2 del secondo documento distribuito in Commissione. Il terzo punto è ripreso dal

primo documento distribuito, ultima pagina dell'allegato, paragrafo 5: nella prima frase sono stati modificati la sintassi, corretto un errore e aggiunti alcuni aggettivi.

Al punto 4 le prime due frasi sono riprese in modo letterale dal primo documento distribuito in Commissione. Le successive frasi sono letteralmente identiche al documento distribuito e soltanto l'ultima frase ha una leggera modifica. Il punto 5 è una sintesi estrema della pagina 4 del primo documento e della pagina 2 del secondo documento. Il punto 6 è la stessa tabella riportata a pagina 10 del secondo documento e l'ultimo punto è ripreso dal secondo documento distribuito in Commissione: c'è una sola differenza ed è che nel documento precedente si iniziava con le parole «si conferma che».

Cosa voglio dire con questo? Che non c'è alcun elemento nuovo od aggiuntivo rispetto ai documenti tecnici presentati e devo quindi dedurne che il Governo non ha presentato alcun documento contenente una sua valutazione. In merito all'ordine del giorno comunista, sono lieto che questo Gruppo sia su posizioni ragionevoli e faccia proprie anche alcune delle riserve da me avanzate in precedenza. Però non capisco il dispositivo di questo ordine del giorno, in quanto se il Gruppo comunista è convinto veramente che non esistono le garanzie del completamento dell'impianto nei tempi fissati e nel rispetto delle garanzie necessarie, se rileva carenze gravi in questa fase, non giustificate o non spiegate, a questo punto non capisco come faccia a rinviare il chiarimento di questi problemi ad un momento imprecisato e comunque successivo all'approvazione di questo disegno di legge.

Si tratta di rilievi talmente gravi – e io li condivido – da creare una nuova contraddizione all'interno del dibattito. Il Gruppo comunista è libero di esprimersi come vuole, ma gradirei un minimo di chiarezza in più in un dibattito in cui era già difficile in partenza capire i problemi che sono all'origine di questo disegno di legge. E invece questo ordine del giorno, pur contenendo valutazioni accettabili, introduce un motivo ulteriore di confusione; mi appello perciò alla Commissione perchè si faccia chiarezza.

URBANI. Non credo che vi sia alcuna contraddizione nella nostra posizione. Non sono intervenuto in quanto avevamo ampiamente discusso sul problema e a sostegno dell'ordine del giorno. Questa nostra iniziativa vuole impegnare il Governo a superare le inefficienze e non a rinviarne il superamento, e vuol far sì che il Parlamento venga informato degli atti posti in essere per superare queste inadempienze e insufficienze, in occasione della discussione del piano quinquennale. Si vuole impegnare il Governo ad attuare le misure necessarie affinchè le preoccupazioni siano fugate: soprattutto quelle relative al rischio che il Cirene non venga completato mai e si continui invece a spendere denaro.

Naturalmente capisco la logica diversa di certe critiche che ci vengono rivolte, che è quella di chi in conclusione afferma che non si deve fare il Cirene; ma questa è proprio la posizione che non vogliamo assumere in quanto abbiamo già detto che per noi il nucleare, con i limiti e le garanzie idonee, va realizzato. Quindi, non vi è alcuna contraddizione, anzi la massima chiarezza. Ci auguriamo che il

Governo, in occasione della discussione del piano quinquennale, possa darci una più responsabile e completa informazione sulle misure adottate e soprattutto un'indicazione attendibile sul giorno in cui si può essere sicuri che il Cirene verrà messo in esercizio.

MARGHERI. Vorrei chiarire l'orientamento generale del mio Gruppo. Se abbiamo intuito male ci scusiamo con il senatore Aliverti, ma non raccoglieremo la possibilità, offerta dal senatore Aliverti, di rivedere insieme l'ordine del giorno perchè in questa occasione, che è specifica, consideriamo la prima parte, cioè quella delle premesse, del nostro ordine del giorno strettamente collegata al dispositivo.

Quindi, non raccogliendo l'invito a cercare un altro modo di arrivare agli stessi risultati auspicati con l'ordine del giorno, lo vogliamo sottoporre al voto, dicendo che a nostro giudizio questa è la conclusione logica delle polemiche avutesi sul disegno di legge.

Il vero problema è che ciò che si stabilisce con questo disegno di legge si realizzerebbe sulla base di un programma, quello del CIRENE, su cui non siamo riusciti, malgrado il tempo e la fatica impiegati, a capire quali risultati si stiano ottenendo. Credo che la nostra fatica, comunque, almeno per quanto riguarda la nostra responsabilità, abbia avuto come risultato una modifica del disegno di legge, modifica che, però, riteniamo ancora del tutto insufficiente anche per quanto riguarda la costituzione della società. In questo senso, infatti, volevamo creare un sistema che intervenisse in tempi diversi da quelli previsti dal provvedimento. La questione di fondo è questa: si vuole costituire una società con quelle limitazioni e quei difetti che abbiamo avuto modo di mettere in evidenza durante questa discussione, peraltro sulla base di un programma di vasta portata e di cui ancora non siamo riusciti ad individuare quali saranno i risultati per l'interesse del paese.

Siamo convinti che questi ci possano essere, tanto è vero che non accettiamo la critica del senatore Signorino, secondo il quale si commetterebbe un errore anticipando la votazione del disegno di legge. È necessario votarlo senza ulteriori rinvii, data la sua importanza, come ha giustamente osservato anche il senatore Urbani. Comunque, ciò non toglie che la documentazione fornitaci dal Governo sia insufficiente a chiarire il risultato degli ingenti investimenti per il progetto CIRENE. Il Governo infatti ci ha presentato una relazione che si risolve in un *collage* di dati e informazioni tecniche (dati che tra l'altro erano già a disposizione della Commissione), ma da questa relazione è difficile capire come il grandissimo sforzo finanziario a cui lo Stato italiano si sottopone possa influire sul sistema della convergenza culturale energetica complessiva del paese e quali risultati complessivamente si potranno ottenere in termini di formazione del personale, di sperimentazione di tecnologie e di rafforzamento degli istituti di ricerca nel nostro paese.

Qualcuno potrebbe chiedersi cosa ha a che fare tutto questo con il provvedimento, obiettare che il disegno di legge non è che una piccola parte del piano generale che doveva portarci a tali risultati. La risposta è che secondo il nostro Gruppo i risultati sono incerti, non si intravedono, e questo desideriamo sottolinearlo.

Gli obiettivi del progetto Cirene erano quelli di aumentare la capacità complessiva del nostro sistema energetico e intervenire nella produzione energetica mondiale (avere più tecnici a disposizione, maggiori *know how* e un incremento dei rapporti internazionali). In altri termini devo dire che con questa documentazione non siamo in grado di capire se stiamo ottenendo dei risultati, quindi viene meno la nostra funzione, quella dell'istituto parlamentare, che è quella del controllo del raggiungimento degli obiettivi generali.

Concludo quanto avevo da dire in proposito, onorevole Sottosegretario, dicendole che questo controllo è reso difficile dall'atteggiamento del Governo, in quanto quest'ultimo presenta solo una panoramica tecnica che in fondo possiamo avere a disposizione comunque, ma non esprime un suo giudizio politico, un'opinione responsabile su quanto sta avvenendo. Il Governo spesso considera le informazioni al Parlamento come un ostacolo, di conseguenza il suo rapporto con l'istituto parlamentare diventa una sorta di corsa a ostacoli: vi si chiede un documento, voi lo abborracciate nei vostri uffici, poi lo inviate a noi e a questo punto ha inizio la corsa a ostacoli di cui parlavo prima.

Il nostro ordine del giorno, quindi, ha anche lo scopo di mettere in evidenza l'insufficiente documentazione rispetto ai problemi generali che abbiamo discusso.

Per questi motivi, signor Presidente, signor Sottosegretario, insisteremo per la votazione dell'ordine del giorno.

LEOPIZZI. Innanzi tutto desidero fare un rilievo a proposito della visita compiuta da alcuni membri della Commissione a Montalto di Castro. Devo dire che mi è dispiaciuto molto non poter essere presente, ma finchè la Commissione deciderà a maggioranza di utilizzare a questi fini la giornata del lunedì, ciò impedirà sempre che qualcuno di noi possa essere presente durante questi sopralluoghi.

Fatta questa precisazione, torno all'oggetto della nostra discussione. In proposito devo solo dire che in questa Commissione, fino alle ore 10,22 di oggi, 8 novembre, le risposte del Governo non sono state – a giudizio del Gruppo repubblicano – di tipo abborracciato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno 0/664/2/10 presentato dal senatore Urbani e da altri senatori.

ALIVERTI, *relatore alla Commissione*. In merito all'ordine del giorno e in particolare sulla parte dispositiva di esso con qualche variazione potrei essere d'accordo. Però, siccome non concordo con l'introduzione e con la premessa del documento, non posso neppure concordare con le conclusioni e pertanto il mio parere è contrario.

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Due brevissime osservazioni. Anche se qualcuno di noi nel corso dell'andamento dei lavori rischia di non aver ben presente questo fatto, stiamo discutendo di un disegno di legge relativo alla costituzione di una società per azioni tra Enel ed ENEA. Nel corso di questo dibattito su tale legge, di non grande momento e resasi necessaria perchè questi

adempimenti sono possibili soltanto se interviene una legge, che modifichi i vincoli statutari dell'ente, la discussione si è molto ampliata attraverso una serie di audizioni che hanno cercato di accertare lo stato dell'opera del Cirene, attraverso successive richieste al Governo alle quali si è cercato di corrispondere con mie modeste dichiarazioni e con documenti scritti più articolati.

Il fatto che questo documento e questa relazione dicano le stesse cose, sia pur in forma diversa, mi permetto di considerarlo un elemento positivo: mi sarei stupito del contrario e in quel caso il Parlamento avrebbe potuto chiedere chiarimenti, ma mi sembra singolare che si contesti l'omogeneità dell'informazione, dato che di solito quando si dicono cose vere si ripetono sempre quelle.

In relazione all'ordine del giorno, non posso che fare mie le dichiarazioni molto puntuali del relatore in ordine al fatto che il Governo non può accettarlo, sia perchè contiene una serie di giudizi e di valutazioni non condivisibili da chi non ha la passione per gli «autogoal» sia perchè esso sembra una conclusione alquanto ultronea rispetto al dibattito complessivo che ha avuto, almeno dal punto di vista formale e spero anche sostanziale, altro oggetto.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Senatore Urbani insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

URBANI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/664/2/10, dei senatori Urbani ed altri, su cui il relatore ed il Governo hanno espresso parere contrario..

**Non è approvato.**

Per quanto concerne l'ordine del giorno 0/664/1/10 dei senatori Urbani, Consoli, Volponi e Petrara, presentato nella seduta del 17 ottobre scorso, se non si fanno osservazioni viene dichiarato assorbito.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

Allo scopo di favorire l'impiego del reattore nucleare Cirene per la produzione di energia elettrica e per attività sperimentali dimostrative di tecnologie sviluppate in Italia, l'Ente nazionale per l'energia elettrica (Enel) e il Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) sono autorizzati a costituire una società per azioni per l'esercizio dell'impianto e per l'espletamento delle attività strutturali rispetto all'esercizio stesso.

Dopo il completamento della costruzione e prima dell'avviamento dell'impianto, la titolarità del nulla osta di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, sarà trasferita

alla società di cui al primo comma, alla qualle saranno direttamente rilasciati la licenza di esercizio ed ogni ulteriore atto autorizzativo previsto dalle leggi vigenti.

Successivamente al completamento della costruzione dell'impianto ed alle prove di collaudo l'Enel e l'ENEA possono consentire ad imprese appartenenti al settore dell'industria sistemista di partecipare alla società di cui al primo comma in misura non superiore al 20 per cento del capitale sociale.

Alla costituzione della società di cui al primo comma si provvede entro tre mesi dall'enrata in vigore della presente legge.

L'atto costitutivo della società, che deve prevedere, tra l'altro, la partecipazione di un rappresentante del Ministero del tesoro - Ragioneria geneale dello Stato nel collegio dei sindaci, e le eventuali modifiche devono essere preventivamente approvati dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentito il Ministro del tesoro.

L'energia elettrica prodotta dall'impianto deve essere ceduta all'Enel, sulla base di apposita convenzione da stipulare in conformità alle direttive del CIPE.

A questo articolo sono stati presentati .alcuni emendamenti. Il primo è del senatore Urbani e altri, tendente a sostituire l'intero articolo unico con il seguente:

«Allo scopo di favorire l'impiego del reattore nucleare Cirene per attività sperimentali dimostrative di tecnologie sviluppate in Italia, l'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL) è autorizzato a costituire con il Comitato Nazionale per la Ricerca e per lo Sviluppo della Energia Nucleare e delle Energie Alternative (ENEA) una società per azioni per l'esercizio dell'impianto e per l'espletamento delle attività sperimentali sull'impianto stesso.

Il completamento della costruzione, il collaudo e l'avviamento dell'impianto sono svolti nell'ambito del nulla-osta di cui all'articolo 38 del Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, rilasciato all'ENEL.

Alla società di cui al primo comma saranno direttamente rilasciati la licenza di esercizio ed ogni ulteriore atto autorizzativo previsto dalle leggi vigenti, dopo la conclusione della fase di avviamento con l'espletamento delle prove – non nuclerari e nucleari – di collaudo e di accertamento di adeguatezza.

La suddetta società partecipa alla fase di avviamento con proprio personale operativo anche al fine di realizzare le condizioni ottimali del successivo esercizio.

L'ENEL e l'ENEA possono consentire ad imprese appartenenti al settore dell'industria sistemista di partecipare alla Società di cui al primo comma in misura non superiore al venti per cento del capitale sociale.

Alla costituzione della società di cui al primo comma si provvede entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

L'atto costitutivo della società, l'accertamento di adeguatezza di cui al quarto comma, e le eventuali modifiche devono essere preventiva-

mente approvati dal Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.

L'energia elettrica prodotta dall'impianto deve essere ceduta all'ENEL, sulla base di apposita convenzione da stipulare in conformità alle direttive del CIPE».

Il secondo emendamento, presentato dal relatore, tende a sostituire l'articolo unico con il seguente:

«Allo scopo di favorire l'impiego del reattore nucleare Cirene per la produzione di energia elettrica e per attività sperimentali dimostrative di tecnologie sviluppate in Italia, l'Ente nazionale per l'energia elettrica (Enel) e il Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (Enea) sono autorizzati a costituire una società per azioni per l'esercizio dell'impianto e per l'espletamento delle attività strumentali rispetto all'esercizio stesso.

Alla costituzione della società di cui al comma precedente si provvede entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

L'atto costitutivo della società, che deve prevedere, tra l'altro, la partecipazione di un rappresentante del Ministero del tesoro nel collegio dei sindaci, e le eventuali modifiche devono essere preventivamente approvati dal Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, sentito il Ministro del tesoro.

Dopo il completamento della costruzione e l'esecuzione delle prove non nucleari e comunque prima della fase di caricamento del combustibile, la titolarità del nulla-osta di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, sarà trasferita alla società di cui al primo comma, alla quale saranno direttamente rilasciati la licenza di esecizio ed ogni ulteriore atto autorizzativo previsto dalle leggi vigenti.

Successivamente al completamento della costruzione dell'impianto ed alle prove di collaudo, l'Enel e l'Enea possono consentire ad imprese appartenenti al settore dell'industria sistemista di partecipare alla società di cui al primo comma in misura non superiore al 20 per cento del capitale sociale.

L'energia elettrica prodotta dall'impianto deve essere ceduta all'Enel, sulla base di apposita convenzione da stipulare in conformità alle direttive del CIPE».

Il terzo emendamento è del relatore, e tende ad inserire, dopo l'articolo unico, il seguente articolo aggiuntivo:

All'articolo 10 della legge 29 maggio 1982, n. 308, nel terzo comma, dopo le parole: «ai soggetti di cui al primo comma» sono inserite le seguenti: «nonchè all'Enel».

URBANI. Ho chiesto la parola per ribadire la ragione per la quale insistiamo per la votazione del nostro emendamento. L'indirizzo del Governo, secondo noi, è in contrasto con le valutazioni della

«Commissione Savona» e del CIPE, perchè si limita solo a unificare la direzione e la gestione della nuova società e non lascia all'ENEL la responsabilità della costruzione e dell'avviamento dell'impianto. Si sono ottenuti, dei miglioramenti al provvedimento in seno a questa Commissione, come ad esempio gli emendamenti del relatore. Ma essi sono comunque insufficienti se si tiene conto delle relazioni degli enti interessati e del Governo, il quale ha attuato le delibere del CIPE solo in un punto, come ho già affermato, cioè nella realizzazione di un sistema di comando unico.

La delibera del CIPE faceva riferimento, in particolare, ad un quadro unitario di comando basato sia sulla istituzione di una sede di coordinamento tecnico di cui faccia parte anche l'industria sistemista, sia sull'individuazione di un responsabile unico della costruzione, al quale siano gerarchicamente sottoposte le unità operative dell'ENEL impegnate nella realizzazione del progetto, integrate, a loro volta, da personale specializzato dell'ENEA.

Questa (e mi riferisco al primo paragrafo della relazione) è la parte finora attuata. Tutto ciò sta, pertanto, a significare che già esistono sia il quadro unitario di comando, sia la connessione tra l'ENEL, l'ENEA e l'industria sistemista, per cui non appare in alcun modo giustificato l'intendimento dell'ENEL di trasferire l'avviamento nucleare – e, di conseguenza, il completamento dell'impianto – ad una società presso la quale dovrebbe distaccare un gruppo di 40 tecnici, la cui insufficienza – sia sul piano qualitativo che sul piano quantitativo – è peraltro già nota. Scaricare su una società il completamento dell'impianto non vuol dire eliminare le insufficienze di fatto.

Ecco perchè riteniamo particolarmente grave l'aver insistito nel mantenere questa posizione. Invitiamo, pertanto, la Commissione a pronunciarsi in senso favorevole all'emendamento sostitutivo dell'articolo unico da noi presentato.

Infine, vogliamo sottolineare alcuni elementi postivi contenuti nell'emendamento sostitutivo dell'articolo unico presentato dal relatore, con il quale, quanto meno, si dà assicurazione che l'ENEL resterà responsabile del progetto per tutta le parte non nucleare.

ALIVERTI, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere contrario all'emendamento presentato dal senatore Urbani e da altri senatori.

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Metto innanzi tutto ai voti l'emendamento presentato dai sentori Urbani, Margheri e Baiardi, sostitutivo dell'intero articolo, di cui ho già dato lettura.

**Non è approvato.**

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico, presentato dal senatore Aliverti, di cui ho dianzi dato lettura.

Avverto che, qualora tale emendamento risultasse approvato, non sarebbe preclusa la votazione del successivo emendamento a firma dello stesso senatore Aliverti, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo unico.

MARGHERI. Signor Presidente, il Gruppo comunista si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Aliverti.

**È approvato.**

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento del sentore Aliverti tendente ad inserire, dopo l'articolo unico, un articolo aggiuntivo che, se approvato, diverrà articolo 2.

SIGNORINO. Ritengo, signor Presidente, che su un problema del genere non si possa sorvolare in gran fretta, così come, purtroppo, i lavori dell'Assemblea impongono.

Sono contrario all'emendamento del relatore e non soltanto per il motivo (già rilevato, del resto, in questa stessa sede) dello strumento improprio.

Il provvedimento in esame riguarda il progetto «Cirene»; nel disegno di legge si vuole ora inserire una norma attinente a tutt'altro argomento. Ma c'è di più.

La legge n. 308 del 1982 non prevede (salvo volerne contraddire le finalità) l'inserimento dell'ENEL tra i soggetti beneficiari di incentivi o comunque di contributi statali. L'articolo 10 della stessa legge elenca, al primo comma, i soggetti aventi titolo per richiedere i contributi, nominando anche gli «enti pubblici», tra cui potrebbe rientrare l'ENEL. Tuttavia, la legge, ogni volta che fa riferimento all'ENEL, lo nomina esplicitamente.

Inoltre, l'ultimo comma dell'articolo 10 della legge n. 308 del 1982 stabilisce che: «L'ENEL, salvo documentate ragioni di carattere tecnico ed economico, dovrà includere nei progetti per la costruzione di nuove centrali elettriche e nelle centrali esistenti sistemi per la cessazione, il trasporto e la vendita del calore prodotto anche al di fuori dell'area e dell'impianto fino al punto di collegamento con la rete di distribuzione». In pratica, dovrà essere assicurata l'eventuale realizzazione di sistemi di cogenerazione.

L'ENEL ha quindi l'obbligo di servirsi del fondo di dotazione assegnatogli dal Parlamento anche per la cogenerazione, la quale quindi non può essere considerata un'opzione del tutto opinabile. Ciò fa parte degli obblighi istituzionali dell'ENEL e proprio per l'adempimento di tali oblighi il Parlamento delibera l'assegnazione di un fondo di dotazione.

A me sembra, pertanto, che l'inserimento dell'ENEL tra i soggetti aventi titolo per richiedere contributi statali venga a formalizzare il carattere marginale di un impegno che dovrebbe, invece, reintrare nei compiti istituzionali dell'ENEL stesso.

Ma c'è dell'altro. L'articolo 16 della legge n. 308 del 1982 vieta il cumulo dei contibuti previsti dalla legge «con analoghe incentivazioni eventualmente previste da altre leggi a carico del bilancio dello Stato». Il fondo di dotazione dell'ENEL se non è un'incentivazione è qualcosa di più.

Vorrei fare un altro rilievo, il decreto del Ministro dell'industria del 24 luglio 1982, concernente le modalità di erogazione dei contributi, include l'ENEL tra i soggetti di cui lo stesso Ministro dell'industria può avvalersi per valutare le domande di contributi. Sarebbe, pertanto, quanto meno inopportuno che l'ENEL diventasse soggetto beneficiario di contributi, anche perchè dovrebbe eventualmente esaminare le domande avanzate da altri soggetti che potrebbero essere concorrenti.

La questione principale è tuttavia un'altra. Se il Senato, approvando l'emendamento, inserisse questa norma nel provvedimento, verrebbe ad interferire con i lavori dell'altro ramo del Parlamento. Infatti, alla Camera dei deputati l'argomento è già in discussione in una sede più appropriata.

Il 17 ottobre la Commissione industria della Camera dei deputati ha iniziato la discussione di due disegni di legge – l'uno d'iniziativa della Democrazia cristiana e l'altro d'iniziativa del Partito comunista italianao – concernenti il rifinanziamento ed alcune integrazioni della legge n. 308 del 1982. Sia il relatore che alcuni membri della Commissione hanno espresso perplessità sull'equiparazione dell'ENEL agli altri soggetti beneficiari della legge n. 308.

La discussione è stata poi rinviata. Perchè? Perchè il Governo ha preannunciato la presentazione di un proprio disegno di legge, che è stato presentato dal Ministro dell'industria al Consiglio dei ministri sin dal 31 luglio scorso.

Il 4 ottobre il Ministro dell'industria ha presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge: «Modifica e integrazione della legge 29 maggio 1982, n. 308, recante norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili divesi dagli idrocarburi» (atto Camera n. 2118).

Mi sembra, pertanto, assurdo che il Senato deliberi su un argomento in discussione presso l'altro ramo del Parlamento, anche perchè è più giusto che la questione sia affrontata nel corso della discussione di provvedimenti riguardanti specificamente la legge n. 308 del 1982 piuttosto che il progetto «Cirene».

Mi consenta il sottosegretario Orsini di fare un rilievo. Non ho mai sentito, in questa Commissione, comunicare, da parte del Governo, che presso l'altro ramo del Parlamento era in corso un dibattito su quello stesso argomento che, impropriamente e di straforo, si vuole ora far rientrare in un disegno di legge che non lo contempla. È una grave dimenticanza, soprattutto se si considera che il Governo aveva comunicato alla Camera che presso il Senato era in corso una discussione sulla stessa materia, per cui una Camera interferiva nei lavori dell'altra. Mi sembra un modo di procedere quanto meno anomalo.

PRESIDENTE. Tutto ciò era già noto, senatore Signorino. Ne avevo dato comunicazione io stesso alla Commissione.

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* In relazione alle osservazioni del senatore Signorino, mi permetto di ricordare che le comunicazioni di ordine procedurale e metodologico in ordine ai lavori delle Assemblee competono agli stessi organi del Parlamento. In questo caso, tali funzioni sono state assolte dal Presidente della Commissione.

Sembrerebbe, pertanto, improprio che fosse il Governo ad interferire, sia pure attraverso semplici notifiche, nei lavori parlamentari, il cui svolgimento è regolato dalle Camere stesse.

In secondo luogo, sull'argomento in oggetto ciascun ramo del Parlamento può assumere autonomamente le proprie decisioni; meglio sarebbe, naturalmente, se entrambe le Camere si esprimessero nello stesso senso.

Chiedo scusa della precisazione, ma i dibattiti di merito sono una cosa e le censure di correttezza – sia pure formali – un'altra.

URBANI. Ci asterremo su questo emendamento; riteniamo sia positivo il fatto che venga assunta una misura a favore del teleriscaldamento anche da parte dell'ENEL; però abbiamo riserve evidenti sul fatto che, dopo il ripiano finanziario dell'ENEL e dopo i grandi flussi finanziari messi a disposizione dall'ente stesso (anche se sono flussi che riguardano il capitale e non certo contributi specifici agevolati come in questo caso), l'ENEL potrebbe e avrebbe potuto finanziare da solo i suoi programmi di teleriscaldamento, che del resto sono noti e sul merito dei quali ci troviamo d'accordo.

Per questa ragione ci asteniamo. Inoltre – vogliamo dirlo esplicitamente – un nostro voto contrario potrebbe avere un significato che non vuole avere e cioè quello di una opposizione al programma di teleriscaldamento dell'ENEL. Ci teniamo invece che proprio la nostra motivazione sia chiara.

Riteniamo che qualche ragione il collega Signorino l'abbia circa la correttezza formale dell'inserimento dell'emendamento in un disegno di legge che tratta di altre materie. Non è una novità che il Governo cerca di passare dove e come può. È questo, – certamente – il segno di una disfunzione delle istituzioni. Però, riteniamo che l'obiezione sia superabile anche perchè siamo in prima lettura. Si tratta di attuare una precisa espressione di volontà politica che abbiamo motivato. Alla Camera il provvedimento di fatto giungerà contestualmente alla discussione sulle modifiche della legge n. 308 e la Camera stessa potrà decidere di risolvere la questione dell'approvazione del contenuto dell'emendamento, su cui c'è largo accordo, come riterrà più opportuno: o lasciandolo qui o inserendolo nella legge di modifica della 308. Se il disegno ci legge sul Cirene così dovesse ritornare in Senato con una modifica, faremo in modo che nel giro di pochi minuti possa essere di nuovo approvato.

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Considerata la discussione procedurale che si è svolta e salvo le valutazioni di merito note, mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo aggiuntivo.

**È approvato.**

In conseguenza dell'approvazione dell'emendamento, l'articolo unico diviene articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che, in relazione agli emendamenti introdotti nel testo, il titolo dovrebbe essere così modificato: «Disposizioni in materia di produzione dell'energia».

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo alla votazione finale.

SIGNORINO. Voglio chiarire che non partecipo alla votazione per il noto codice di comportamento del mio Gruppo. Questo non significa astensione, in quanto se avessi votato il mio voto sarebbe stato negativo.

MARGHERI. Dichiaro il voto contrario del Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo modificato.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 10,40.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO